

LA PROTESTA NON SI FERMA. Continua a oltranza il presidio. Storie drammatiche di chi teme il licenziamento. Marito e moglie entrambi in lotta

Precari degli enti pubblici, in viaggio verso Roma pure un emendamento

●●● Oggi è una giornata importante per i precari degli enti locali, l'interguppo all'Ars analizza l'emendamento preparato dal presidente del consiglio provinciale Massimo Greco assieme ai deputati regionali della provincia. Sono previste nel testo deroghe al patto di stabilità, alla legge sui concorsi e al *tour over*. «E' un passaggio importante e delicato - dice il deputato regionale del Pd Elio Galvagno - L'emendamento lo porteremo giovedì alla conferenza dei capigruppo a Roma».

Intanto il presidio in consiglio provinciale non si è bloccato neppure sabato e domenica con assemblee dalle 8 alle 20. Venerdì scorso ai precari ha fatto visita il senatore Mirello Crisafulli e il neosindaco di Villarosa Francesco Costanza.

Crisafulli ha ascoltato gli interventi dei precari e dopo aver confermato la sua solidarietà ha detto che s'impegnerà in parlamento per trovare una soluzione. Fra i tanti che

ogni giorno passano ore ed ore nella sala escono fuori storie di "ordinaria precarietà".

In una famiglia la possibile perdita di parte del reddito è un duro colpo ma se tutti e due sono precari e il reddito all'improvviso rischia di essere ridotto a zero è un dramma vero e proprio. E' la situazione di Salvatore e Anna Barbarino, precari ex articolo 23 vicini ai cinquant'anni. Lui lavora all'Asp, lei alla Camera di commercio, tutti e due a orario ridotto.

"Abbiamo una famiglia - dice Anna - con due bambini e a casa cerchiamo di non trasmettere tutta la nostra preoccupazione". Lei è il tipo che vede sempre il bicchiere mezzo pieno, ma questa volta è davvero dura. Si lascia andare ad uno sfogo: "Se ci licenziano ho detto a mio marito che emigravamo almeno in Svezia".

Perché "almeno in Svezia"? "Perché voglio andare in un paese che sia il più lontano possibile da questa Sicilia che non mi vuole fare vivere". Anna conclude: "Sono una preca-

ria da 23 anni. La Regione approvò una legge con delle graduatorie. Ero fra le prime ma sempre la Regione preferì all'improvviso stabilizzare a 36 ore altri precari che in graduatoria erano dopo di me. Io sono stata contenta per i miei colleghi pensando che la porta fosse girata per tutti. E invece oggi mi ritrovo ad un passo dal licenziamento".

Sentendo queste storie si pensa di aver toccato il fondo. Ma non è così. E' il caso di Patrizia e Antonio Bellina. Lei precaria ex articolo 23, lui licenziato Multiservizi senza paga dal novembre scorso. "E' dura - dice Patrizia - dopo tanti sacrifici pensare che non siano serviti a nulla". Antonio è cupo, con lo sguardo preoccupato: "E' difficile guardare non tanto al domani ma già all'oggi. Stanno precludendo il futuro anche ai nostri figli. Abbiamo grosse difficoltà - conclude Antonio con tono amarissimo - a far proseguire gli studi". (*PDM*) **PAOLO DI MARCO**